# Torino - Come gestire i propri risparmi

**Filippo Manuelli: “Ecco una guida pratica per investire in modo semplice”**

È del tutto comune per molte persone provare un senso di frustrazione quando si cerca di utilizzare lo smartphone: ci sono tanti passaggi da ricordare, troppe funzionalità, icone che spariscono nuove icone che appaiono, ma quanto è difficile da usare? Tutto normale, talmente normale che i principali produttori hanno inventato la “**modalità facile**”, un banale tasto on-off che semplifica l’interfaccia del cellulare e rende più agevole l’utilizzo. Basta saperlo!

Negli investimenti si può fare la stessa cosa, scegliere di semplificare le cose impostando la modalità facile.

Alcune persone credono che in poco tempo si possano fare un sacco di soldi sia con le azioni sia con le criptovalute, pensano quindi che sia inutile pianificare il risparmio, suddividerlo in obiettivi temporali, acquistare un fondo a basso costo e tenerlo per 25 anni. **Ma non sempre è così.**

Se parliamo di investimenti, ci riferiamo al mezzo per accrescere la ricchezza accumulata sotto forma di risparmio nel tempo, non stiamo quindi parlando della possibilità di guadagnare facendo il trading in borsa, più appropriato a profili di trader che mirano a generare profitti dalle oscillazioni dei mercati finanziari nel breve termine, un’attività che richiede una notevole quantità di tempo, abilità e specifiche competenze. Quando si investe, invece, ci sono precise regole da seguire ma non serve essere grandi esperti oppure aver studiato per anni.

Possibile quindi che investire sia facile? Certamente no, ma esistono soluzioni che consentono di semplificare la vita; in questo articolo esploreremo come non fare errori nella gestione dei risparmi personali, facendo scelte intelligenti per affrontare i rischi in modo equilibrato.

**Ricordarsi di diversificare**

Diversificare è essenziale (**leggi anche questo articolo su Civico 20 News**), significa investire creando un portafoglio costituito da diversi tipi di attività finanziarie, evitando quindi di concentrarlo solo su un particolare titolo, settore o area geografica.

In realtà, anche ripartire gli investimenti tra più attività, non è sufficiente. Per garantire un’adeguata diversificazione è necessario, infatti, soddisfare due condizioni.

La prima riguarda i rendimenti delle attività finanziarie in cui investiamo, i guadagni che si ottengono devono essere il meno possibile correlati tra di loro; per misurare questo valore si usa il coefficiente di correlazione.

Complicato? No, e questo esempio può facilitare il concetto: immaginiamo di aver già investito parte dei nostri risparmi in un chiosco che vende gelati e bibite sulla spiaggia, e di avere la possibilità di fare un altro investimento; siamo indecisi se acquistare un altro chiosco sulla spiaggia oppure uno nel vicino centro commerciale; quello sulla spiaggia garantirà ottimi guadagni nelle giornate di sole mentre quello nel centro commerciale un costante flusso di cassa durante tutto l’anno. L’attività è la medesima ma i ricavi non sono esposti alla stessa fonte di rischio (il bel tempo). Quindi, scegliendo come luogo il centro commerciale, la diversificazione consentirà di aggiungere un investimento a bassa correlazione con il precedente, riducendo in

tal modo il rischio di mancati guadagni legati alle condizioni metereologiche.

Il secondo vincolo da rispettare è rappresentato dalla necessità di investire in attività finanziarie caratterizzate da gradi di rischio differenti. Per essere più chiari, la liquidità ha un rischio molto contenuto, le obbligazioni lo hanno medio e le azioni elevato.

La costruzione di un portafoglio basato su una diversificazione che tenga conto di una bassa correlazione tra le attività e di differenti gradi di rischio, consente di strutturare un investimento più solido e robusto, che risponde meglio alla volatilità dei mercati finanziari.

**Capire come gestire il rischio**

Come abbiamo appena visto ogni attività finanziaria è caratterizzata da uno specifico profilo di rischio, per ridurre questo rischio possiamo farci aiutare dal tempo a disposizione e scegliere strumenti finanziari coerenti con gli obiettivi di investimento (**approfondisci l'argomento in questo articolo di Civico 20 News**).

Di natura diversa è invece la **tolleranza al rischio**: rappresenta la capacità delle persone di affrontare le variazioni dei mercati senza provare ansia e disagi eccessivi, attitudine propria in ogni individuo. Si tratta quindi di aspetti emotivi personali, poco si può fare dal punto di vista finanziario.

Bisognerebbe piuttosto non farsi influenzare dal panico quando si investe per obiettivi, **ma è più facile dirlo che farlo**; quindi, se assumere rischi troppo elevati (superiori alla propria capacità di tolleranza) può condurre a decisioni "sbagliate nei momenti sbagliati", meglio allora investire in attività più conservative sin dal principio, in modo tale da non dover rinunciare all'investimento proprio nel momento di crollo dei mercati finanziari.

**Ribilanciare il portafoglio**

Il ribilanciamento del portafoglio è un'operazione utile a mantenere la composizione del portafoglio allineata con gli obiettivi di investimento, ci sono due buoni motivi per farlo.

Il primo dipende dai mercati che a causa dei loro andamenti erratici cambiano di continuo il valore degli investimenti e, di conseguenza, varia involontariamente il loro peso relativo nel portafoglio, modificando il profilo di rischio scelto in partenza. Questo è ancor più vero nei periodi di forte volatilità. Insomma il ribilanciamento in questo caso è un po' come la lucetta accesa sul cruscotto dell'auto, ci ricorda gentilmente di fare un tagliando di controllo per riallineare tutti i parametri.

Il secondo buon motivo dipende dal tempo che passa. Un portafoglio dovrebbe essere adattato al cambiamento nel tempo, riducendo gradualmente il peso degli investimenti più rischiosi e aumentando la parte destinata a investimenti più sicuri con l'avvicinarsi del raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Questo approccio per un obiettivo previdenziale, ad esempio, è collegato al ciclo di vita lavorativa, che termina quando si va in pensione. In sostanza, se padre e figlio sono lavoratori aderenti allo stesso fondo pensione e investono nello stesso profilo di rischio, uno dei due sta sicuramente sbagliando!

**Fare attenzione ai costi**

Tutti gli investimenti hanno costi di gestione, bisogna dunque leggere attentamente e capire quali sono, perché alcuni sono facilmente visibili, altri un po' meno: le commissioni periodiche che gravano sugli strumenti d'investimento riducono i rendimenti nel lungo periodo, e anche di molto!

Un esempio numerico ci può aiutare a capire il fenomeno: se risparmiamo per 35 anni 50 euro al mese e li

investiamo ottenendo un rendimento del 2,5% ogni anno, alla fine del periodo a fronte di un versamento totale di 21 mila euro possiamo contare su 30.600 euro, che si riducono a 27.800 se paghiamo ogni anno lo 0,5% in più di commissioni oppure a 25.250 se le commissioni in più sono dell'1%. In estrema sintesi, scegliamo soluzioni a basso costo, quando possibile.

Insomma, rispettando le regole non serve dedicare tanto tempo agli investimenti. Ecco quindi che la scelta può diventare più semplice: basta iscriversi a una qualsiasi piattaforma per l'accesso ai mercati finanziari e selezionare tre strumenti finanziari, uno per gestire la liquidità, uno per i titoli obbligazionari e il terzo per il mercato azionario.

Per la liquidità ci sono i BOT o i conti di deposito, molto facili da trovare. Per investire invece in obbligazioni e azioni, anche piccoli importi alla volta, i migliori strumenti sono gli ETF, che offrono un'adeguata diversificazione a costi molto contenuti.

Gli ETF (acronimo di Exchange Traded Funds) sono fondi comuni di investimento quotati come le normali azioni; quelli che ci interessano sono negoziati sul mercato telematico della Borsa Italiana, hanno una gestione indicizzata, cioè replicano l'andamento degli indici rappresentativi dei mercati finanziari; questa strategia a replica passiva li rende meno costosi dei fondi a gestione attiva.

Se siamo alle prime armi, preferiamo sempre un indice mondiale per investire in azioni, basterà digitare su Google "**EFT MSCI World Index**" per scoprire che le principali società di gestione hanno un prodotto che lo replica esattamente. Allo stesso modo facciamo per le obbligazioni, digitiamo "**ETF Global aggregate bond**", meglio – in questo caso – se il rischio cambio è coperto, quindi aggiungiamo alla ricerca anche "**Eur Hedged**".

Per la scelta di entrambi, vale la regola di considerare prioritario:

**Il metodo di replica:** gli ETF possono replicare un indice fisicamente, cioè investendo nei suoi titoli, oppure replicarlo sinteticamente attraverso strumenti derivati; meglio il primo tipo.

**Le dimensioni**: un ETF con un volume elevato è preferibile perché offre una maggiore liquidità e una migliore negoziabilità da parte di tutti gli investitori sul mercato.

**I costi:** i costi in un ETF sono espressi dal Total Expense Ratio (TER), come spiegato in precedenza, **meno sono e meglio è** per un investimento duraturo nel tempo.

In conclusione, se due soli ETF sembrano pochi per investire i risparmi, bisogna sapere che: l'indice azionario mondiale è costituito da 1.395 azioni di medie e grandi dimensioni, che rappresentano circa l'85% della capitalizzazione dei 23 paesi in cui sono quotate; mentre quello obbligazionario, si chiama "aggregate" perché riunisce diversi indici di Titoli di Stato e Obbligazioni rappresentativi di oltre 30.000 titoli distribuiti in 27 paesi. **Non male tutto questo con due soli strumenti!**

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/03/2025

Salvato in PDF in data: 22/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/economia-e-finanza/torino-come-gestire-i-propri-risparmi/21/03/2025/